

# Enrico Maggiora

**«Con la Fondazione dell'avvocatura torinese intitolata a Fulvio Croce vogliamo restituire orgoglio alla professione e renderla più unita»**

**«ABBIAMO RIPROPOSTO L'ESEMPIO DI RESISTENZA OFFERTO DAI COLLEGHI ESCLUSI DALL'ALBO NEL 1939 PERCHÉ EBREI. IL 24 FEBBRAIO DISCUTEREMO DI GENDER GAP. LA CULTURA RAFFORZA L'IDENTITÀ»**

**ERRICO NOVI**

rescere è una sfida. A volte impone percorsi dolorosi. Ne sanno qualcosa agli avvocati di Torino, che hanno celebrato col ricordo di vicende drammatiche l'ultimo Giorno della Memoria, lo scorso 27 gennaio. I presidenti del Coa Simona Grabbi, del Comitato Pari opportunità Cesarina Manassero e della Fondazione "Fulvio Croce" Enrico Maggiora hanno inviato a tutti gli iscritti una comunicazione che ha ripreso il senso e i contenuti del convegno organizzato nel novembre 2019 sui 54 avvocati esclusi dall'albo in quanto ebrei, a se-

guito della legge 1054 del 1939. «Una vergognosa pagina dell'avvocatura, anche qui da noi come negli altri Fori, ma anche», spiega l'avvocato Maggiora, «uno straordinario caso di Resistenza: perché molti di quei 54 colleghi vittime dell'orrenda discriminazione reagirono con orgoglio, e in tanti, dopo la guerra, ripresero a esercitare la professione. Ecco, per noi, a poco più di 80 anni di distanza, quella vicenda orribile può essere letta in un'altra chiave: sotto la luce dell'orgoglio e della Resistenza che quei 54 nostri colleghi rappresentano». Enrico Maggiora è stato nominato presidente della "Fondazione dell'avvocatura torinese Fulvio Cro-



ce" lo scorso 3 dicembre e, osserva, «il messaggio diffuso nel **Giorno della Memoria** è una delle forme con cui vogliamo dare senso alla nostra missione: mettere in comunicazione il mondo giuridico e in particolare la professione forense con la cultura, in modo da promuovere innanzitutto valori e consapevolezza identitaria fra noi avvocati».

### **Avvocato Maggiore quanto stride un impegno del genere con l'immagine distorta che, dell'avvocatura, altri all'esterno cercano di costruire?**

Abbiamo a disposizione una strada, per rispondere anche alle rappresentazioni distorte e negative: promuovere innanzitutto al nostro interno l'identità dell'avvocatura, i principi della professione, la nostra deontologia, i valori civili a cui facciamo riferimento. Con la Fondazione doverosamente intitolata a Fulvio Croce vogliamo ricordare a noi stessi che siamo i primi a dover tenere presenti e a coltivare i valori e cultura del mondo forense. E diventare più consapevoli consente anche di proiettare un'immagine più degna della funzione civile dell'avvocatura. Con l'Ordine, con il Comitato Pari opportunità, ci impegniamo in percorsi spesso innovativi. Penso all'esposizione, presso le fermate dei bus nell'area del nostro tribunale, delle foto di Fulvio Croce e altri avvocati uccisi o perseguitati per aver svolto la propria missione. Una campagna voluta dal Coa per condividere le iniziative assunte da anni, a livello nazionale, sul dramma degli Avvocati in pericolo. Come Fondazione, il prossimo 24 febbraio organizziamo una tavola rotonda sulla parità di genere nella nostra professione e non solo, a partire da un volume del dipartimento Giurisprudenza della nostra università che allarga lo sguardo all'equilibrio fra i generi nei posti direttivi delle società quotate. Avremo il consigliere Cnf Mario Napoli e, con noi avvocati, si confronteranno donne che hanno ruoli di guida nelle aziende. Sono problemi che ci riguardano, come avvocatura: anche qui, dobbiamo trovare la forza di affrontarli.

### **Far crescere la consapevolezza tra gli avvocati e diffonderne i valori all'esterno: cosa viene prima?**

Sono obiettivi da perseguire con la stessa urgenza. Da tempo l'Ordine di Torino è attivo, insieme con la Came-

ra penale ad esempio, per proporre i valori del mondo forense nelle scuole. Intendiamo mostrare quanto prima agli studenti dei nostri istituti il documentario su Fulvio Croce intitolato semplicemente "Avvocato". È un modo per ricordare anche come la rappresaglia contro chi assicura il diritto di difesa è sia un fatto storico ben determinato e tragico, sia un fenomeno ben radicato nel nostro presente, come le vicende della Turchia o della Colombia ci mostrano. Diffondere l'immagine, la cultura della nostra professione all'esterno è importante quanto promuoverla tra i colleghi. A noi stessi, dobbiamo mostrare sempre l'eroismo di Croce per ricordare che i nostri valori, la nostra deontologia, non ammettono deragliamenti. E su un lavoro del genere possiamo promuovere iniziative che coinvolgano tutti gli altri Fori.

### **A quali strumenti pensa?**

A un coordinamento tra una Fondazione come quella che qui a Torino ho l'onore di presiedere e le tante che sono costituite in tutte le realtà dell'avvocatura. Serve un'unità di intenti sul piano culturale. Il Dubbio svolge un lavoro importante per favorire questa rappresentazione coesa, e anche con le fondazioni è possibile ottenere risultati notevoli. Io credo che l'unità dell'avvocatura vada trovata e coltivata, più che in termini di rappresentanza sindacale, sul piano della condivisione identitaria, della cultura specifica di cui siamo interpreti e testimoni.

### **Crede che l'unità promossa sul piano culturale possa essere anche la premessa per un migliore equilibrio anche sul piano politico?**

Credo proprio di sì. Naturalmente sono piani diversi, ma intendersi sui valori può aiutare ad affrontare con una dialettica proficua anche gli aspetti e i problemi di natura economica, per esempio. Sappiamo bene che l'avvocatura è attraversata da grandi differenze, innanzitutto fra il Nord e il Sud del Paese, come da un forte crisi. Ci sono settori della professione in grandi difficoltà. Ma lavorare insieme sui principi può essere una palestra di unità funzionale anche a individuare risposte comuni su altri terreni. Non è facile, ma è il percorso che, anche da Torino, vorremmo promuovere.

